

Elena Biagi

IL DĪWĀN DI ABŪ QAṬĪFA

«...أنا لما جعلنا ابتداءه الثلاثة الأصوات المختارة كان شعراؤها من المتأخرين وأولهم أبو قطيفة  
وليس من الشعراء المعدودين ولا الفحول»<sup>1</sup>

Come si legge nella prefazione al *Kitāb al-aġānī*, Abū 'l-Faraġ al-Iṣfahānī scelse di aprire il suo “Libro di poemi cantati” con i versi di Abū Qaṭīfa, “un poeta non rinomato né annoverato tra i ‘grandi Maestri della poesia’ (*al-fuḥūl*)”. La figura di questo poeta ‘ignoto’ costituisce il soggetto del presente lavoro, in cui è stata proposta una raccolta dei versi attribuiti ad Abū Qaṭīfa, preceduta da un breve quadro sulla vita dell’autore. Sebbene si conosca molto poco sulla figura di questo poeta arabo, si è cercato di delinearne una biografia, evidenziando quegli episodi che sembrano aver particolarmente influito sulla personalità e sull’esperienza artistica dell’autore: nel fare ciò alcune delle poesie scritte da Abū Qaṭīfa si sono

<sup>1</sup> Abū 'l-Faraġ al-Iṣfahānī ‘Alī ibn al-Ḥusayn ibn Muḥammad al-Quraṣī, *Kitāb al-aġānī*, edito da Ibrāhīm al-Ibyārī, 31 voll., Il Cairo: Dār aš-Ša'b, 1969: ‘*Al-muqaddima*’, vol. I, p. 3. Nel presente articolo si è fatto riferimento all’edizione di al-Ibyārī, basata su una serie di copie del *Kitāb al-aġānī*, manoscritte o edite, presenti nella biblioteca ‘Dār al-Kutub’ al Cairo. Nel riportare le varianti al testo ogni copia è stata denominata attraverso una lettera araba di riferimento, secondo le seguenti abbreviazioni adottate nella suddetta edizione (per una dettagliata descrizione delle varie copie cfr. l’edizione del *Kitāb al-aġānī* ad opera di Aḥmad Zaki al-‘Idwī, 24 voll., Il Cairo: Dār al-Kutub al-Miṣriyya, 1927, pp. 42-49): copia [ت]: copia “Taymūriyya” (di proprietà di Aḥmad Taymūr), manoscritta, contenente solo una parte dell’*Aġānī*, n. fogli: 246; copia [ا]: testo manoscritto, Dār al-Kutub, N. 1318 *Adab*, 14 volumi; copia [ج]: testo manoscritto in due volumi di 636 e 765 fogli, datati rispettivamente all’anno 1142 e 1143 H; copia [م]: manoscritto non datato né firmato contenente la maggior parte del *Kitāb al-aġānī*, in tre volumi rispettivamente di 270, 237 e 333 fogli; copia [د]: manoscritto non datato in 10 volumi; copia [ر]: edizione vocalizzata del 1840 accompagnata da traduzione e note in latino; copia [ب]: testo integrale edito da Muḥammad Maḥmūd ibn at-Talāmīd aš-Šanqīṭī, Dār al-Kutub N.144 *Adab*, 20 voll., ed. Būlāq, 1285 H; copia [س]: testo edito da Muḥammad Afandī Sāsī al-Maġribī. «المهاجرين والأنصار»: così in [ت]; in tutte le altre copie: «المهاجرين».

rivelate uno strumento prezioso per la nostra ricerca, in quanto diretta testimonianza della vita personale ed intima del poeta. Purtroppo, non esistono fonti in grado di fornirci una dettagliata biografia di Abū Qaṭīfa, e la maggior parte dei testi consultati si limita a menzionare qualche verso attribuito al poeta senza alcun riferimento storico-biografico. Le uniche e preziose informazioni ci vengono fornite da al-İşfahānī stesso nel capitolo del *Kitāb al-aġānī* riguardante Abū Qaṭīfa e la sua poesia:<sup>2</sup> infatti, prima di citare i versi del poeta, al-İşfahānī riporta spesso il 'motivo' che ha occasionato la loro composizione, offrendoci così un resoconto 'indiretto' della vita dell'autore.

Il nome completo del poeta è 'Amr ibn al-Walīd b. 'Uqba b. Abī Mu'ayṭ b. Abī 'Amr b. Umayya b. 'Abd Šams,<sup>3</sup> sebbene al-İşfahānī lo menzioni più semplicemente come 'Abū Qaṭīfa', *laqab* (soprannome) con cui il poeta era comunemente noto;<sup>4</sup> dalla sua genealogia sappiamo che Abū Qaṭīfa era un discendente degli Omayyadi e che la sua linea di parentela lo metteva in relazione con la tribù dei Qurayš. Nel capitolo del *Kitāb al-aġānī* intitolato '*Ḥabar Abī Qaṭīfa wa-nasabihī*' al-İşfahānī scrive che "Abū Qaṭīfa e la sua famiglia erano discendenti degli 'Anābis della stirpe dei Banū Umayya" e che, come viene spiegato successivamente, l'epiteto *al-'anābis*, 'i leoni', era stato dato ai discendenti di questo ceppo dei Banū Umayya per la forza ed il coraggio da essi dimostrato in battaglia.<sup>5</sup>

<sup>2</sup> Cfr. *Kitāb al-aġānī*, ed. al-Ibyārī, vol. I, pp. 11-35. Al-İşfahānī tratta ampiamente di Abū Qaṭīfa e della sua poesia nelle pagine di apertura del *Kitāb al-aġānī*, dopo di che il soggetto non viene più ripreso né menzionato.

<sup>3</sup> Ibn 'Abd Manāf b. Quṣayy b. Kilāb.

<sup>4</sup> Più che un *laqab* la denominazione 'Abū Qaṭīfa' è propriamente una *kunya* o patronimico (lett. 'padre di Qaṭīfa'). In uso sin dal periodo pre-islamico, e così diffusa da prevalere talora sul nome proprio (o *ism*), la *kunya* fu originariamente utilizzata per indicare una relazione filiale: presto ridotta a cliché, essa venne successivamente attribuita anche a titolo onorifico, con significato propiziatorio o più semplicemente metaforico, senza contenere riferimenti ad una reale paternità (cfr. Jacqueline Sublet, *Le voiles du nom. Essai sur le nom propre arabe*, Presses Universitaires de France: Paris, 1991, cap. "La preuve de soi", pp. 39-78). A p. 20 del *Kitāb al-aġānī*, nel capitolo intitolato '*Ḥabar Abī Qaṭīfa wa-nasabihī*', si legge: "Wa-Abū Qaṭīfa *laqab luqqiba bihī*", da cui si deduce che 'Abū Qaṭīfa' possa essere inteso semplicemente come '*kunya-soprannome*' dell'autore, indipendentemente dall'esistenza di un figlio dal nome indicato.

<sup>5</sup> *Kitāb al-aġānī*, vol. I, p. 14. G. Levi Della Vida (v. 'Umayya', in *The Encyclopaedia of Islam*, new ed., Leiden: Brill, 2000, vol. X, p. 838) spiega il nome 'Anābisa come un plurale *a posteriori* dal nome proprio 'Anbasa,

Da quanto riportato nel *Kitāb al-aġānī* sappiamo che il nonno di Abū Qaṭīfa, 'Uqba ibn Abī Mu'ayṭ, fu preso prigioniero durante la battaglia di Badr<sup>6</sup> e fu ucciso in cattività per ordine del Profeta Muḥammad.<sup>7</sup> Al-Iṣfahānī riferisce anche che il padre di Abū Qaṭīfa, al-Walīd ibn 'Uqba, era il fratello uterino del terzo califfo Uṭmān ibn 'Affān, il quale gli conferì la carica di governatore a Kūfa;<sup>8</sup> la madre di Abū Qaṭīfa, Bint ar-Rabī' ibn Dī 'l-Ḥimār, apparteneva invece alla tribù dei Banū Asad, discendenti dalla stirpe dei Banū Ḥuzayma. Inoltre, alcuni versi, scritti dal poeta stesso dopo il suo divorzio, sono una chiara testimonianza del fatto che Abū Qaṭīfa fosse stato inizialmente sposato con una donna di nome Umm 'Amr, dalla quale successivamente si separò. Infine, dal momento che, stando al resoconto di al-Iṣfahānī, il poeta era chiamato anche con la *kunya* di 'Abū 'l-Walīd', si può ipotizzare che Abū Qaṭīfa avesse almeno un figlio, di nome appunto al-Walīd.<sup>9</sup>

Secondo al-Iṣfahānī, l'episodio che sembra aver più profondamente inciso sulla vita del poeta Abū Qaṭīfa fu l'espulsione

comunemente usato tra i membri del clan dei Banū Umayya di cui gli 'Anābisa (discendenti da Abū Sufyān ibn Harb b. Umayya) rappresentavano uno dei due rami, insieme a quello degli A'yās (discendenti da Abū 'l-Āṣ, al-Āṣ e Abū 'l-Īṣ b. Umayya). Secondo questa linea genealogica, Abū Qaṭīfa risulterebbe appartenente non al clan degli 'Anābisa bensì a quello dei Banū Abī Mu'ayṭ, discendenti da Abū 'Amr, il quale, secondo lo storico al-Hayṭam b. 'Adiyy, era originariamente uno schiavo di Umayya, poi adottato da quest'ultimo (cfr. *Kitāb al-aġānī*, I, p. 12).

<sup>6</sup> Durante la battaglia di Badr, avvenuta nel 624 AD, i musulmani sconfissero gli infedeli della tribù dei Qurayš.

<sup>7</sup> Racconta al-Iṣfahānī: «L'Inviato di Dio – la pace sia su di lui – ordinò che ['Uqba ibn Abī Mu'ayṭ] fosse ucciso durante la sua prigionia. [...] Quando ['Uqba] mandò a dire al Profeta: "E quale altro giovane discendente dei Qurayš rimarrà [se io vengo ucciso]?", gli fu risposto: "Il fuoco [dell'inferno]". Da ciò i figli di Abū Mu'ayṭ furono soprannominati 'i giovani discendenti dell'inferno'». *Kitāb al-aġānī*, vol. I, 'Ḥabar Abī Qaṭīfa wa-nasabihī', pp. 17-8.

<sup>8</sup> Più tardi uno dei favoriti del califfo Mu'āwiya, il padre di Abū Qaṭīfa fu anch'esso noto come poeta. Del periodo di governatorato di al-Walīd sotto Uṭmān (califfo dal 644 al 656 AD), al-Iṣfahānī ci racconta un episodio non troppo edificante: «Durante il suo califfato Uṭmān nominò al-Walīd ibn 'Uqba governatore di Kūfa; un giorno, però, al-Walīd si ubriacò e, mentre pregava tra la folla in uno stato di ebbrezza, eccedette nella preghiera. Il fatto fu così riferito ad Uṭmān, il quale ordinò che gli venisse inflitta la pena prescritta e lo fece fustigare». *Kitāb al-aġānī*, vol. I, 'Ḥabar Abī Qaṭīfa wa-nasabihī', p. 20.

<sup>9</sup> Sebbene, come già ricordato, la *kunya* rappresenti un elemento particolarmente dinamico del nome e la sua attribuzione non possa essere intesa di per sé come prova di un'effettiva paternità (vedi nota n. 4).

degli Omayyadi dalla città di Medina. Durante la seconda metà del VII secolo il califfato omayyade era contrastato nella regione del Ḥiğāz dal Qurayšita 'Abd Allāh ibn az-Zubayr, che capeggiò una violenta opposizione contro il secondo califfo omayyade Yazid ibn Mu'āwiya;<sup>10</sup> l'opposizione al califfato di Yazid, sostenuta da gran parte dei Medinesi, portò in breve tempo all'espulsione dei Banū Umayya dalla città di Medina verso la Siria.<sup>11</sup> Abū Qatīfa era tra coloro che furono banditi dalla città e senza dubbio l'esilio rappresentò un momento cruciale della sua vita. Poiché il califfato di Yazid ibn Mu'āwiya è datato all'anno 680 AD e sappiamo che dopo la morte di Yazid, nel 683 AD, Ibn az-Zubayr ottenne la reggenza del califfato a Medina, è possibile collocare l'esilio di Abū Qatīfa tra questi due eventi, e cioè tra il 680 ed il 683 AD. Durante l'esilio in Siria il poeta compose alcuni versi, ispirati da un profondo sentimento di nostalgia per Medina e da un ardente desiderio di ritornare alla sua città natale. Racconta al-Isfahānī che quando Ibn az-Zubayr sentì i versi scritti da Abū Qatīfa, permise al poeta di ritornare alla sua terra: «Invero, Ibn az-Zubayr, quando ebbe modo di ascoltare questi versi di Abū Qatīfa, disse: "Per Dio! Abū Qatīfa – su di lui la pace e la misericordia di Dio – anela al suo ritorno. Chiunque lo incontrasse lo informi che è al sicuro e che gli è permesso tornare."» Così Abū Qatīfa fu informato della decisione di Ibn az-Zubayr e si apprestò a ritornare a Medina.»<sup>12</sup> Purtroppo, però, il poeta morì sulla via del ritorno.

Proponiamo qui la raccolta delle poesie attribuite ad Abū Qatīfa, accompagnata dalla traduzione e da un breve commento delle stesse; poiché attualmente non esiste alcun *diwān* dell'opera poetica dell'autore, sono state prese in considerazione alcune fonti primarie ed opere maggiori della letteratura araba classica al fine di raccogliere i versi menzionati nel vario ma-

<sup>10</sup> 'Abd Allāh ibn az-Zubayr (624-692 AD), l'anti-califfo, figlio di az-Zubayr b. al-'Awwām del clan qurayšita degli 'Abd al-'Uzza. Ribellatosi al califfo omayyade Yazid ibn Mu'āwiya (645-683 AD), si auto-proclamò *amīr al-mu'minīn* ('Principe dei credenti') e, sebbene la sua autorità rimanesse quasi del tutto nominale, venne riconosciuto come califfo dagli opposenti degli Omayyadi in Siria, Egitto, Arabia del Sud e Kūfa.

<sup>11</sup> Su 'Abd Allāh ibn az-Zubayr e l'opposizione a Yazid ibn Mu'āwiya si vedano: *Cronique de Tabari*, Parigi: Imprimerie de A. Gouverneur, 1919, vol. IV, pp. 21-57 e *Kitāb al-ağānī*, ed. al-Ibyārī, vol. I, pp. 21-3; sull'espulsione dei Banū Umayya si veda: *Kitāb al-ağānī*, *id.*, vol. I, pp. 23-6.

<sup>12</sup> *Kitāb al-ağānī*, vol. I, p. 29.

teriale consultato ed attribuibili al nostro poeta. Purtroppo, ben poche fonti si sono rivelate utili al nostro lavoro; tra queste, il *Kitāb al-aġānī* di al-Iṣfahānī, in particolare nel capitolo dedicato ad Abū Qaṭīfa e le sue origini, ha rappresentato un essenziale riferimento di consultazione non solo per la biografia dell'autore, ma anche per l'elaborazione del *Dīwān*.

In aggiunta al *Kitāb al-aġānī* sono stati utilizzati anche il *Taġrīd al-Aġānī* di Ibn Wāṣil al-Ḥamawī<sup>13</sup> ed il *Kitāb al-Ḥamāsa* di Ibn aš-Šaġarī; quest'ultimo riporta sette versi attribuiti ad Abū Qaṭīfa, cinque dei quali sono citati, con qualche variante, anche da al-Iṣfahānī.<sup>14</sup> Infine, un breve riferimento alla poesia di Abū Qaṭīfa è contenuto nel *Ta'rīḥ* di aṭ-Ṭabarī, dove due versi citati da al-Iṣfahānī sono riportati con alcune varianti.<sup>15</sup>

La raccolta qui proposta è stata ordinata secondo la rima dei versi; poiché i versi menzionati da al-Iṣfahānī costituiscono il *corpus* principale della nostra raccolta, per il testo delle poesie abbiamo fatto riferimento al *Kitāb al-aġānī*, nell'edizione di Ibrāhīm al-Ibyārī, fatta eccezione per i versi non riportati in quest'ultimo. In nota a piè di pagina, invece, sono state indicate le varianti citate da al-Ibyārī insieme ad eventuali differenti lezioni del testo riportate nelle altre fonti da noi consultate. Il *Dīwān* è stato affiancato dalla traduzione, ad esclusione di pochi versi che sono stati omissi in italiano, data l'oscurità del loro contenuto e l'impossibilità di renderne efficacemente il significato poetico in traduzione. Inoltre, alle varie poesie della raccolta è stato fatto precedere un breve commento introduttivo, dove sono spiegate le circostanze in cui determinati versi furono composti, al fine di chiarirne il significato in relazione ad episodi della vita del poeta o a personaggi a lui noti.<sup>16</sup>

<sup>13</sup> Ibn Wāṣil Muḥammad ibn Sālīm al-Ḥamawī, *Taġrīd al-Aġānī*, edito da Ṭāha Ḥusayn e Ibrāhīm al-Ibyārī (Cairo: Maṭba'at Miṣr, 1955) vol. I, primo capitolo 'Aḥbār Abī Qaṭīfa', pp. 8-24. Trattandosi di un compendio del *Kitāb al-aġānī*, il testo di al-Ḥamawī non contiene informazioni aggiuntive rispetto al resoconto di al-Iṣfahānī e menziona gli stessi versi di Abū Qaṭīfa citati da quest'ultimo; nonostante ciò, date le frequenti digressioni del *Kitāb al-aġānī*, il *Taġrīd* è stato di supporto alla lettura del testo di al-Iṣfahānī, permettendoci di evidenziare con più facilità i dati relativi al soggetto della nostra ricerca.

<sup>14</sup> Ibn aš-Šaġarī Hibat Allāh ibn 'Alī, *Kitāb al-Ḥamāsa*, Maṭba'at Maġlis Dā'irat al-Ma'ārif al-'Uṭmāniyya, 1926, p. 165.

<sup>15</sup> Aṭ-Ṭabarī Muḥammad ibn Ġarīr, *Ta'rīḥ ar-rusul wa 'l-mulūk*, Leiden: E.J. Brill, vol. II, pp. 1175-6.

<sup>16</sup> Nel commentare i versi particolare riferimento è stato fatto alle note esplicative presenti nel *Kitāb al-aġānī*: come abbiamo detto, infatti, al-

Trattandosi per lo più di poesia di carattere occasionale, il valore poetico dei versi è talvolta offuscato, specialmente in traduzione, da una certa prosaicità di linguaggio; nonostante ciò, si è cercato di rendere le poesie dell'autore in un italiano che fosse chiaro e possibilmente incisivo, e che acquistasse un suo, seppur modesto, lirismo, evitando talora una traduzione letterale, che sarebbe inevitabilmente risultata troppo arida ed artificiosa.

## ديوان أبي قطفة

القَصْرُ فَالنَّخْلُ فَالْجَمَاءُ بَيْنَهُمَا      أَشْهَى إِلَى الْقَلْبِ<sup>17</sup> مِنْ أَبْوَابِ<sup>18</sup> جَيْرُونِ  
إِلَى الْبِلَاطِ فَمَا حَازَتْ قَرَانُهُ<sup>19</sup>      دُورٌ نَزَحْنَ عَنِ الْفَحْشَاءِ وَالْهَوْنِ  
قَدْ يَكْتُمُ النَّاسُ أَسْرَارًا فَأَعْلَمُهَا      وَلَا يَتَالُونَ حَتَّى الْمَوْتِ مَكْنُونِي

Con ogni probabilità Abū Qaṭīfa compose i suddetti versi in occasione della morte del governatore Sa'īd ibn al-'Āṣ nell'anno 679 AD.<sup>20</sup> Dai riferimenti alle 'Porte di *Gayrūn*' ed alla 'nostalgia per *al-Balāṭ*' si può dedurre che i versi furono scritti dal poeta durante l'esilio, nel ricordo dolce amaro della sua città natale:

Iṣfahānī fa spesso precedere, o seguire, la citazione di uno o più versi del poeta con la spiegazione del 'motivo' che ne occasionò la composizione. Inoltre, per quanto riguarda i riferimenti storici contenuti nelle poesie di Abū Qaṭīfa, sono stati consultati il dizionario *Al-Munğid (Al-Munğid fi 'l-luğa wa 'l-a'lām*, Beirut: Dār al-Mašriq, 1994) e l'Enciclopedia dell'Islam (*The Encyclopaedia of Islam*, New Edition, Leiden: E.J. Brill, 1986-2000) insieme al *Ta'riḥ* di aṭ-Ṭabarī (per quest'ultimo sono state utilizzate in particolare le seguenti due edizioni: *Ta'riḥ aṭ-Ṭabarī*, edito da Muḥammad Abū 'l-Faḍl Ibrāhīm, Cairo: Dār al-Ma'ārif, 1960-69, e *Cronique de Tabari*, tradotto da Hermann Zotenberg, Parigi: Imprimerie de A. Gouverneur, 1919). Per quanto riguarda, invece, i riferimenti geografici, abbiamo utilizzato, in aggiunta alle note esplicative contenute nel *Kitāb al-ağānī*, il dizionario *Mu'ğam al-buldān* di Yāqūt (Yāqūt ibn 'Abd Allāh al-Ḥamawī, *Kitāb mu'ğam al-buldān*, Beirut: Dār Bayrūt li 'ṭ-Ṭibā'a wa 'n-Našra, 1995).

<sup>17</sup> In [ت], [ا], [م]: «النفس».

<sup>18</sup> Nel *Tag̃rid Kitāb al-ağānī*: «اكتاف».

<sup>19</sup> Al-Iṣfahānī riporta la seguente variante: «حازت قرانته».

<sup>20</sup> Sa'īd ibn al-'Āṣ b. Sa'īd b. al-'Āṣ (m. 679), uno dei membri più illustri della discendenza di al-'Āṣ ibn Umayya b. 'Abd Šams; durante il califato di Uṭmān ibn 'Affān fu governatore di Kūfa fino al 653 AD e poi di Medina.

Il castello,<sup>21</sup> il palmeto e, tra di essi, la terra di *al-Ġammā'*<sup>22</sup> sono più cari al mio cuore di *Abwāb Gayrūn*.<sup>23</sup> Ho nostalgia di *al-Balāṭ*:<sup>24</sup> là, le dimore [dei figli di Sa'īd]<sup>25</sup> sono lontane da corruzione e vergogna. Invero, io conosco i segreti celati nell'intimo di ognuno, ma nessuno può scoprire ciò che, fino alla morte, rimarrà nascosto nel segreto del mio cuore.

بَكَى أَحَدًا لَمَّا تَحَمَّلَ أَهْلُهُ      فَكَيْفَ بَدَى وَجَدٍ مِنَ الْقَوْمِ آلِفِ  
مِنْ أَجْلِ أَبِي بَكْرٍ جَلَّتْ عَنْ بِلَادِهَا      أَمِيَّةٌ وَالْأَيَّامُ ذَاتُ تَصَارِفِ

بَكَى أَحَدًا لَمَّا تَحَمَّلَ أَهْلُهُ      فَسَلَعُ فِدَارُ الْمَالِ أَمَسَتْ تَصَدَّعُ  
وَبِالشَّمَامِ إِخْوَانِي وَجُلُّ عَشِيرَتِي      فَقَدْ جَعَلَتْ نَفْسِي إِلَيْهِمْ تَطْلَعُ

لَيْتَ شِعْرِي هَلِ الْبَلَاطُ كَعَهْدِي      وَالْمُصَلَّى إِلَى قُصُورِ الْعَقِيقِ  
لَا مَنِي فِي هَوَاكِ يَا أُمَّ يَحْيَى      مِنْ مُبِينٍ بَغِثُهُ أَوْ صَدِيقِ

أَلَا لَيْتَ شِعْرِي هَلِ تَغَيَّرَ بَعْدَنَا      قُبَاءٌ وَهَلِ زَالَ الْعَقِيقُ وَحَاضِرُهُ  
وَهَلِ بَرِحَتْ بَطْحَاءُ قَبْرِ مُحَمَّدٍ      أَرَاهِطُ غُرًّا مِنْ قُرَيْشٍ تُبَاكِرُهُ  
لَهُمْ مَنْتَهَى حُبِّي وَصَفْوُ مَوَدَّتِي      وَمَخْضُ الْهَوَى مَنِي وَلِلنَّاسِ سَائِرُهُ

Abū Qaṭīfa compose questi versi al momento della sua espulsione da Medina. L'esilio del poeta durò a lungo e, col prolungarsi della sua permanenza in Siria, il rimpianto della

<sup>21</sup> Il castello del governatore Sa'īd ibn al-'Āṣ nella città di *al-'Arṣa* nel Ḥiğāz.

<sup>22</sup> Nome del terreno posseduto da Sa'īd ibn al-'Āṣ di cui, dopo la morte di quest'ultimo, si appropriò il califfo omayyade Mu'āwīya ibn Abī Sufyān (603ca-680 AD) come liquidazione dei debiti (cfr. *Tag̃rīd al-aġānī*, I, pp. 14-15).

<sup>23</sup> Nome di una località in Siria.

<sup>24</sup> Nome di un luogo nella città di Medina, collocato tra la moschea principale ed il mercato, così chiamato perché pavimentato a lastricato.

<sup>25</sup> 'Le dimore'; lett. *al-qarā'in*: un agglomerato di case che apparteneva ai figli di Sa'īd ibn al-'Āṣ.

città natale si andò acuendo; gran parte della poesia di Abū Qatīfa è, dunque, ispirata dal profondo sentimento di nostalgia dell'autore e dal suo sofferto desiderio di ritornare a Medina:

Pianse *Uḥud*<sup>26</sup> quando la sua gente ebbe a soffrire [il dolore  
dell'esilio]

e quanto più grande è la sofferenza di coloro  
che erano intimi l'uno con l'altro!  
A causa di Abū Bakr Umayya lasciò la sua patria,  
ed i giorni scorrono in alterne sorti!

Pianse *Uḥud* quando la sua gente ebbe a soffrire e così pianse *Sal'*,<sup>27</sup>  
e *Dār al-Māl*<sup>28</sup> ne fu sconvolta.  
I miei fratelli e i più illustri della mia tribù sono in Siria  
e la mia anima ha già iniziato a desiderarli.<sup>29</sup>

Oh, magari sapessi! È *al-Balāṭ* ancora la stessa?  
E il luogo della preghiera guarda ancora verso i castelli della valle  
di *al-'Aqīq*?  
Qualcuno mi ha biasimato a causa del tuo amore, oh Umm Yaḥyā,  
ma è tal biasimarmi dettato da manifesto inganno oppure da  
sincera amicizia?

Oh sì, come vorrei sapere! È cambiata *Qubā'* dopo la nostra  
partenza?  
E *al-'Aqīq* ed i suoi abitanti sono ancora lì?  
C'è ancora *al-Baṭḥā'*, la pianura con la tomba di Muḥammad  
che i più nobili dei Qurayšiti visitano sin dal primo mattino?  
Ad essi vanno il massimo mio amore, il mio più puro affetto  
e autentica passione,  
ed il resto del mio amore sia per tutta l'altra gente!

أَعْلَى الْعَهْدِ يَلْبَسْنَ فَبِرَامُ	لَيْتَ شِعْرِي وَأَيْنَ مِنِّي لَيْتُ
بِعَدِي الْحَادِثَاتُ وَالْأَيَّامُ	أَمْ كَعَهْدِي الْعَقِيقُ أَمْ غَيْرَتُهُ
وَجُذَامًا وَأَيْنَ مِنِّي جُذَامُ	وَبَأَهْلِي بَدَلْتُ عَكًّا وَلَخْمًا
وَالْقُصُورِ الَّتِي بِهَا الْأَطَامُ	وَتَبَدَّلْتُ مِنْ مَسَاكِنِ قَوْمِي

<sup>26</sup> *Uḥud*: nome di una montagna a nord di Medina.

<sup>27</sup> *Sal'*: nome di una località vicina a Medina.

<sup>28</sup> L'espressione allude alla tesoreria pubblica o, in senso più lato, al luogo in cui essa si trovava.

<sup>29</sup> Dall'ultimo emistichio sembra potersi dedurre che il poeta fosse ancora in patria al momento della composizione di questi versi e desiderasse nostalgicamente ricongiungersi ai fratelli già esuli nella terra di Siria.



كَلَّ قَصْرٍ مُشَيِّدٍ ذِي أَوَاسٍ<sup>30</sup>      يَتَغَسَّى عَلَى ذُرَاهُ الْحَمَامِ  
أَقْرَ<sup>31</sup> مَنِي السَّلَامِ إِنْ جَنَّتَ قَوْمِي<sup>32</sup>      وَقَلِيلٌ لَهُمْ لَدَيَّ السَّلَامُ  
أَقْطَعُ اللَّيْلَ كُلَّهُ بِاِكْتِتَابِ      وَزَفِيرٍ<sup>33</sup> فَمَا أَكَادُ أَنَامُ  
نَحْوَ قَوْمِي إِذْ فَرَّقَتْ بَيْنَنَا الدَّارُ      وَحَادَتْ<sup>34</sup> عَنْ قَصْدِهَا الْأَحْلَامُ  
خَشِيَةً أَنْ يُصِيبَهُمْ عَنَتُ الدَّهْرِ      وَحَرْبٌ بِشَيْبٍ مِنْهَا الْغُلَامُ  
فَلَقَدْ حَانَ أَنْ يَكُونَ لِهَذَا الدَّهْرِ      عَنَّا تَبَاعُذٌ وَانصِرَامُ

أَلَا لَيْتَ شِغْرِي هَلْ تَغْيِّرُ بَعْدَنَا      جَبُوبٌ<sup>35</sup> الْمُصَلَّى أَمْ كَعَهْدِي الْقَرَائِنُ  
وَهَلْ أَدُورُ<sup>36</sup> حَوْلَ الْبِلَاطِ عَوَامِرُ      مِنْ الْحَيِّ أَمْ هَلْ بِالْمَدِينَةِ سَاكِنُ<sup>37</sup>  
إِذَا بَرَّقَتْ نَحْوَ الْحِجَازِ سَحَابَةٌ<sup>38</sup>      دَعَا الشُّوقَ مَنِي بَرَقُهَا الْمُتَيَامِنُ  
فَلَمْ أَتْرُكْنَهَا رَغْبَةً عَنْ بِلَادِهَا<sup>39</sup>      وَلَكِنَّهُ مَا قَدَّرَ اللَّهُ كَائِنُ  
أَحِنُّ إِلَى تِلْكَ الْوُجُوهِ<sup>40</sup> صَبَابَةٌ      كَأَنِّي أُسِيرٌ فِي السَّلَاسِلِ رَاهِنُ  
وَحِينَ نَفُوسٍ لَمْ تَجِدْ مَتَأَخَّرًا      أَلَا حَبِذَا تِلْكَ النُّفُوسَ الْحَوَائِنُ  
لَعَلَّ قَرِيضًا أَنْ تَتُوبَ حُلُومِهَا      فَتَعْمُرَ بِالسَّادَاتِ مِنْهَا الْمَوَاطِنُ<sup>41</sup>

<sup>30</sup> Al-Isfahānī riporta la variante: «ذِي أَوَاسٍ».

<sup>31</sup> Nel *Taḡrīd Kitāb al-aḡānī*: «قَر».

<sup>32</sup> Al-Isfahānī riporta la variante: «أَبْلَغُ السَّلَامِ إِنْ جَنَّتَ قَوْمِي».

<sup>33</sup> Nel *Taḡrīd*: «بِزَفِيرٍ وَاِكْتِتَابِ».

<sup>34</sup> Nel *Taḡrīd*: «وَجَارَتْ».

<sup>35</sup> In tutte le copie del *Kitāb al-aḡānī*: «جنوب»; al-Ibyārī lo definisce un *lapsus calami* e lo corregge sulla base della definizione data da Yāqūt: «الجبوب: والحبوب:» (3).  
«الحجارة والأرض الصلبة» (*Kitāb al-aḡānī*, ed. Ibrāhīm al-Ibyārī, p. 30, nota 3).

«بقية المصلى»: nel *Kitāb al-Ḥamāsa* di Ibn aš-Šaḡarī si legge: «جبوب المصلى».

<sup>36</sup> Così in [l] e [س]; nelle altre copie dell'*Aḡānī*: «أدور».

<sup>37</sup> Nel *Kitāb al-Ḥamāsa* si legge: «وما أخرجنا رغبة عن بلادنا / كما كن أم هل بالمدينة ساكن».

<sup>38</sup> *Ibidem*: «غمامة».

<sup>39</sup> *Ibidem*: «وما أن خرجنا رغبة عن بلادنا»; tale variante é menzionata anche da al-Isfahānī. Nel *Taḡrīd*: «وما أخرجتنا رغبة عن بلادنا».

<sup>40</sup> Nel *Kitāb al-Ḥamāsa*: «البلاد».

<sup>41</sup> Gli ultimi due versi, riportati nel *Kitāb al-Ḥamāsa*, sono stati omessi nella traduzione.

I suddetti sono tra i versi più nostalgici scritti da Abū Qatīfa durante l'esilio: in essi l'amara malinconia dell'esule diventa voce sofferta nel lirismo del canto poetico. A proposito di questi versi, che suscitano la commozione ed il rimorso dello stesso Ibn az-Zubayr, racconta al-Iṣfahānī: «Si dice che ci fosse una donna della città di Medina, sposata con un uomo di origine siriana che, nonostante la riluttanza della moglie, aveva deciso di emigrare nel suo paese natale. Durante la loro permanenza in Siria, la donna sentì un giorno un cantore recitare questi versi di Abū Qatīfa e per la commozione emise un profondo sospiro e si riversò al suolo senza più vita». <sup>42</sup>

Oh, se sapessi! Oh, come vorrei sapere!  
Dove sono andate *Yalban e Barām*? <sup>43</sup>  
È ancora *al-'Aqīq* come lo ricordo,  
oppure i giorni e le sorti lo hanno cambiato dopo la mia partenza?  
Hanno sostituito *'Akk, Labm e Ġudām* <sup>44</sup> alla mia tribù, ma dove è  
*Ġudām*?

Alle case della mia gente, ai castelli e alle fortezze <sup>45</sup> hanno sostituito  
palazzi che si ergono saldi sulle loro fondamenta  
e sulle cui cime cantano le colombe!  
Manda i miei saluti alla mia gente, se mai andrai da loro.  
Invero, poche sono le parole di saluto che mi rimangono da inviare. <sup>46</sup>  
Trascorro tutta la notte sospirando nel mio dolore e non appena mi  
addormento

sogno il mio popolo. Terre ci separano  
ed i sogni non osano diventare realtà  
per paura che l'avversità del fato li possa distruggere,  
e per timore di una guerra che non avrebbe mai fine. <sup>47</sup>  
Forse è giunta l'ora per questa [dolorosa] sorte  
di passare e andarsene lontano da noi!

Come vorrei sapere! È forse cambiato *Ġabūb al-Muṣallā*  
[il duro terreno del luogo di preghiera]?  
O sono le dimore ancora come io ricordo?  
Esiste ancora qualche tribù nelle terre intorno ad *al-Balāṭ*? <sup>48</sup>

<sup>42</sup> *Kitāb al-aġānī, Ḥabar Abī Qatīfa wa-nasabihī*, vol. I, p. 29.

<sup>43</sup> Nomi di due montagne nelle vicinanze di Medina.

<sup>44</sup> Nomi di tribù.

<sup>45</sup> Lett. *al-ātām*; cfr. al-Iṣfahānī: «*al-ātām, ġam' aṭum: al-quṣūr wa 'l-ḥuṣūn*» (*K. al-aġānī*, vol. I, p. 28).

<sup>46</sup> Considerando il secondo significato di *salām* nel senso di 'pace', il verso potrebbe anche essere inteso come "Invero [a causa del mio dolore] non ho messaggi di 'pace' ('serenità') da inviare loro."

<sup>47</sup> Lett. "che renderebbe i giovani vecchi".

<sup>48</sup> Anche: «C'è ancora qualche *essere vivente* nelle terre intorno ad *al-Balāṭ*?».

O c'è ancora qualche abitante nella città di Medina?  
 Un lampo, quando dalle nuvole colpì *al-Hiḡāz*  
 andando verso lo Yemen, destò il mio ardente desiderio.<sup>49</sup>  
 Invero, non lasciamo la patria di nostra volontà.<sup>50</sup>  
 Eppure, questo è ciò che Dio ha destinato.  
 Anelo a quei volti<sup>51</sup> con fervente passione  
 come un prigioniero trattenuto in catene. [...]

مَنْ مُبْلِغٌ عَنِّي الْأَمِيرَ بَأَنِّي      أَرِقُّ بِلَادًا سِوَى الْإِنْعَاطِ  
 إِنْ لَمْ تُغْفِنِي خِفْتُ إِثْمَكَ أَوْ أَرَى      فِي الدَّارِ مَحْدُودًا بَزْرُقٍ لِحَاطِ

Scrisse Abū Qaṭīfa al padre durante il periodo in cui esso era governatore di Kūfa:

Chi ha riferito all'emiro che io trascorro le notti insonne  
 malato solo di desiderio sessuale?  
 Se non vieni in mio soccorso, temo che commetterò una colpa<sup>52</sup>  
 o che verrò punito a causa di una bella dagli occhi azzurri.<sup>53</sup>

إِنِّي لِأَحْمَقُ<sup>54</sup> مَنْ يَمْشِي عَلَى قَدَمِ      إِنْ عَرَّيْتَنِي مِنْ حَيَاتِي خَالَ عِبَادِ  
 أَنَشَأَ يَقُولُ لَنَا الْمِصْرَانِ قَدْ فَتِحَا      وَدُونَ ذَلِكَ يَوْمَ شَرُّهُ بَادِي

Nel commentare questi versi al-Isfahānī racconta: «[Abū Qaṭīfa] era consumato dalla sua profonda nostalgia per Medina. Un giorno, 'Abbād ibn Ziyād<sup>55</sup> si recò da 'Abd al-Ma-

<sup>49</sup> Il 'lampo' che colpì la regione del *Hiḡāz* potrebbe alludere all'espulsione degli Omayyadi da Medina; tale 'lampo' fu così la ragione del desiderio del poeta di ricongiungersi alla sua città natale ("destò il mio ardente desiderio").

<sup>50</sup> Nel tradurre questo verso abbiamo fatto riferimento alla lezione riportata nel *Kitāb al-Ḥamāsa*.

<sup>51</sup> Secondo la lezione riportata nel *Kitāb al-Ḥamāsa*: "Anelo a quei luoghi".

<sup>52</sup> Lett. "temo una tua colpa", ossia (?) "temo che per un mio errore ti venga attribuita una colpa".

<sup>53</sup> أَرَى فِي الدَّارِ مَحْدُودًا بَزْرُقٍ لِحَاطِ: con il termine *dār* il poeta si riferisce al *Dār 'Uṭmān*, cioè i territori governati dal califfo 'Uṭmān. In essi venivano applicate le "punizioni legali" o *ḥudūd*, a cui si riferisce probabilmente il poeta col termine *maḥdūd* (cfr. *K. al-aḡānī*, I, p. 31).

<sup>54</sup> In [ت], [ا], [م], [ج] e [ر]: «لأجن».

<sup>55</sup> 'Abbād b. Ziyād b. Abī Sufyān, Abū Ḥarb, generale omayyade. Fu nominato governatore del Siḡistān da Mu'āwiya e poi rimosso dalla carica da Yazīd ibn Mu'āwiya, che nominò al suo posto il fratello Salm ibn Ziyād. La data della sua morte è sconosciuta.

lik<sup>56</sup> e gli disse che suo zio lo aveva informato della sconfitta di Kūfa e Baṣra. 'Abd al-Malik, allora, disse ad Abū Qaṭīfa, poiché sapeva del suo amore per Medina: "Non hai sentito ciò che 'Abbād ha saputo da suo zio? Ora ti è permesso ritornare a Medina!" Abū Qaṭīfa rispose con questi versi:<sup>57</sup>

Invero, sono sciocco come uno che cammina su un piede solo  
se lo zio di 'Abbād può ingannarmi sulla mia vita.  
Ci hanno detto che le due grandi città sono state sconfitte  
ma prima di ciò c'è stato un tempo di manifesta ingiustizia.<sup>58</sup>

أنا ابن أبي مُعَيْطٍ حِينَ أُنْمِي	لَأَكْرَمَ ضَنْضِي وَأَعَزَّ جَيْلِ
وَأُنْمِي لِلْعَقَائِلِ مِنْ قَصِيٍّ	وَمَخْزُومٍ فَمَا أَنَا بِالضَّئِيلِ
وَأُرْوَى مِنْ كُرَيْزٍ قَدْ نَمْتِي	وَأُرْوَى الْخَيْرِ بِنْتِ أَبِي عَقِيلِ
كِلَا الْحَيَيْنِ مِنْ هَذَا وَهَذَا	لَعَمْرُ أَبِيكَ فِي الشَّرْفِ الطَّوِيلِ
فَعَدَدُ مِثْلِهِنَّ أَبَا ذُبَابٍ	لِيَعْلَمَ مَا تَقُولُ ذُوو الْعُقُولِ
فَمَا الزَّرْقَاءُ لِي أُمَّ فَأُخْزِي	وَلَا لِي فِي الْأَرَارِقِ مِنْ سَبِيلِ
نُسِبْتُ أَنْ ابْنَ الْعَمَلَسِ <sup>59</sup> عَابَتِي	وَمَنْ ذَا مِنَ النَّاسِ الْبَرِيءِ الْمَسْلَمِ
مَنْ أَنْتُمْ مَنْ أَنْتُمْ خَبَرُونَا مَنْ أَنْتُمْ <sup>60</sup>	فَقَدْ جَعَلْتُ أَشْيَاءَ تَبْدُو وَتُكْتَمِ

Nei versi suddetti Abū Qaṭīfa elogia le proprie origini e si fa beffe di 'Abd al-Malik ibn Marwān:

Io sono il figlio di Abū Mu'ayt<sup>61</sup> e discendo  
dalle più nobili origini e dalla tribù più illustre.

<sup>56</sup> 'Abd al-Malik ibn Marwān (646-705 AD): quinto califfo omayyade (685 AD).

<sup>57</sup> *Kitāb al-aḡānī, Ḥabar Abī Qaṭīfa wa-nasabihī*, vol. I, p. 31.

<sup>58</sup> Allusione all'espulsione da Medina e all'esilio in Siria.

<sup>59</sup> In [ر] e [ت], e in *Ta'riḥ aṭ-Ṭabarī*, ed. Leiden, p. 1175: «العملس».

<sup>60</sup> In *Ta'riḥ aṭ-Ṭabarī*, *id.*, si legge: «فمن أنتم ها خبرونا من أنتم».

<sup>61</sup> Abū Mu'ayt, figlio di Abū 'Amr, a sua volta figlio (probabilmente adottivo) di Umayya b. 'Abd Šams b. 'Abd Manāf b. Quṣayy (vedi introduzione).

Ho legami di parentela con i migliori discendenti di Quṣayy e  
Maḥzūm.<sup>62</sup>

Invero, non sono affatto di origini modeste!  
Arwā della tribù dei Kurayz<sup>63</sup> mi ha allevato,  
e così Arwā al-Ḥayr bint Abī 'Aqīl.<sup>64</sup>  
Entrambe le tribù sono in grande gloria da lunghe generazioni!  
Ed ora, oh Abū Ḍubāb,<sup>65</sup> prova ad enumerare discendenti nobili  
quanto i miei  
così che le persone di senno possano sapere ciò che dici!  
Io non ho az-Zarqā'<sup>66</sup> come madre perchè me ne debba vergognare;  
invero non ho niente a che fare con gli 'Azāriq'.<sup>67</sup>

Mi è stato detto che Ibn al-'Amallas<sup>68</sup> mi ha schernito:  
e chi è costui, 'l'impeccabile ed irreprensibile' tra la gente?  
Chi mai siete voi, ditemi, che cosa siete?  
Invero, alcune cose stanno già venendo alla luce,  
mentre altre sono ancora celate.

<sup>62</sup> Alcuni degli antenati del Profeta della tribù dei Qurayš. Quṣayy, uno dei figli più giovani di Kilāb ibn Murra b. Ka'b b. Lu'ayy, è comunemente noto come il ripristinatore del culto pre-islamico della Ka'ba a Mecca; da Maḥzūm discese invece la tribù dei Banū Maḥzūm, che raggiunse una posizione preminente nella Mecca del VI secolo AD.

<sup>63</sup> Arwā bint 'Amīr ibn Kurayz, figlia di Umm Ḥakīm al-Bayḍā' bint 'Abd al-Muṭṭalib b. Hāšim b. 'Abd Manāf della discendenza di Quṣayy, e madre di al-Walīd ibn 'Uqba (padre di Abū Qaṭīfa) e del califfo 'Uṭmān ibn 'Affān.

<sup>64</sup> Secondo la genealogia riportata da al-Iṣfahānī, la madre di Abū Qaṭīfa era la zia paterna di Arwā bint Abī 'Aqīl ibn Mas'ūd b. 'Amīr b. Mu'attib - o 'Amīr b. Qa'nab (K. *al-aḡānī*, I, p. 33).

<sup>65</sup> Epiteto dispregiativo riferito ad 'Abd al-Malik: lett. 'padre delle mosche' o 'quello delle mosche'. La Sublet spiega questa *kunya* come un soprannome usato comunemente per indicare una persona "il cui alito era così maleodorante da uccidere anche le mosche" (J. Sublet, *op. cit.*, p. 48).

<sup>66</sup> Zarqā' al-Yamāma, *lit.* "la donna dagli occhi blu proveniente da Yamāma": una delle antenate di 'Abd al-Malik della tribù dei Kinda, rappresenta una figura semi-leggendaria dell'antica tradizione araba, spesso menzionata in segno di biasimo o insulto. Si racconta che fosse dotata di una vista eccezionale; catturata dal re dell'Arabia del Sud Ḥassān, durante la battaglia contro la tribù dei Ḡadis a cui apparteneva il marito di Zarqā', le furono cavati gli occhi e venne crocifissa alle porte di Ḡaww al-Yamāma. Fu anche accusata di lesbismo, sebbene l'accusa risultò più calunniosa che rispondente a verità (vedi Yāqūt, *Mu'ḡam al-Buldān*, s.v. al-Yamāma, e 'Abd al-Qādir al-Baḡdādī, *Ḥizānat al-adab*, Il Cairo: 'Abd al-Salām Ḥārūn, 1977, vol. VI, pp. 70-1).

<sup>67</sup> Probabilmente un plurale *a posteriori* dal nome proprio Zarqā', ossia "i discendenti di Zarqā'".

<sup>68</sup> *Ibn al-'amallas* è un epiteto qui usato da Abū Qaṭīfa per schernire 'Abd al-Malik; al-Iṣfahānī spiega *'al-'amallas* come "il lupo scaltro ed astuto" (*Kitāb al-aḡānī*, vol. I, p. 34, nota 2).

فيا أسفا لفرقة أم عمرو	ورحمة أهلها نحو العراق
فليس إلى زيارتها سبيل	ولا حتى القيامة من تلاقى
وعلى الله يرجعها إلينا	بموت من حليل أو طلاق
فأرجع شامتًا وتقرَّ عيني	ويجمع شملنا بعد افتراق

Per quanto riguarda questi versi, al-Iṣfahānī racconta: «Abū Qaṭīfa divorziò dalla moglie ed in seguito la donna si maritò con un uomo proveniente dall'Iraq. Dopo che quest'uomo l'ebbe sposata ed essa divenne sua moglie, Abū Qaṭīfa si pentì e disse»: <sup>69</sup>

Oh, quanto mi pento per la separazione da Umm 'Amr  
e l'emigrazione della sua famiglia in 'Irāq.  
Non ho occasione alcuna di farle visita  
e persino nel Giorno del Giudizio noi non ci incontreremo!  
Forse Dio la lascerà ritornare da noi  
attraverso la morte del marito o il loro divorzio.  
Ma sì, gioiamo delle disgrazie altrui e siamone felici  
e si possa essere di nuovo uniti dopo la separazione!

يا عين جودي بدمع منك تهتانا	وابكي سعيد بن عثمان بن عفانا
إن ابن زينة لم تصدق مودته	وفر عنه ابن أرطاة بن سحنانا <sup>70</sup>

Questi ultimi versi elegiaci furono composti da Abū Qaṭīfa in occasione dell'assassinio di Sa'īd ibn 'Uṭmān, figlio del califfo 'Uṭmān ibn 'Affān:

Oh, lacrime sgorgano dai miei occhi; piango e  
mi addoloro per Sa'īd ibn 'Uṭmān ibn 'Affān.  
Invero, l'affetto di Ibn Zīna non fu sincero  
e fuggì da lui Ibn Artāh ibn Sayḥāna. <sup>71</sup>

<sup>69</sup> Al-Iṣfahānī, *Kitāb al-aḡānī*, vol. I, *Ḥabar Abī Qaṭīfa wa-nasabihī*, p. 35.

<sup>70</sup> In [ج]: «وفر عنه ابن سحنان ابن أرطاة».

<sup>71</sup> Nessuna nota esplicativa è riportata da al-Iṣfahānī a chiarire l'identità delle due figure menzionate negli ultimi emistichi; è possibile che Abū Qaṭīfa intendesse contrapporre, con la menzione di Ibn Zīna, la falsità dell'affetto di quest'ultimo con la sincerità della sua amicizia per il figlio di 'Uṭmān.

*ABSTRACT*

This work focuses on the figure of the VII century Arabic poet Abū Qaṭīfa whose poems have been collected and edited here for the first time. The collection of the *Dīwān* is preceded by a biographical profile of the author which highlights those episodes of his life that seem to have particularly affected his experience and his personality. The present work then provides a translation into Italian of Abu Qaṭīfa's poems together with a comment of the verses collected.

*KEYWORDS*

Classical Arabic literature. Poetry. Abū Qaṭīfa.